

Qualche idea per cominciare il nuovo anno. Perché la lettura è l'antistress più potente. Ed è un viatico certo di benessere. Prendetevi il tempo di allungare le gambe e immergervi in una storia. Finalmente senza immagini e suoni. Per il bene del vostro cervello. Parola di neuroscienziati

Il 2023 in libri

MALATTIE INFETTIVE	STORIA	CULTURA
Noi e loro:	La scienza	Ignoranti
l'incanto	può essere	senza
di una storia	una droga	vergogna
<i>di DANIELA MINERVA</i>	<i>di ELVIRA NASELLI</i>	<i>di GABRIELE BECCARIA</i>
Germi e umani si sono evoluti insieme. Gli uni hanno determinato la genetica e le vicende degli altri. In cinque continenti e per milioni di anni	Dalle sostanze maneggiate da Avicenna fino a quelle contenute nel calderone di Paracelso. Dalla ketamina all'Lsd. Fino a quando Oliver Sacks decise che...	Ogni epoca è convinta di saperne più della precedente e la nostra non sfugge allo stereotipo. Eppure il Big Data sta producendo effetti paradossali
TITOLO Contagi. Le malattie e il corso della storia umana AUTORE Kyle Harper EDITORE Einaudi INFO pp. 771 40 euro	TITOLO Storia stupefacente della scienza AUTORE Alessandro Paolucci EDITORE Il Saggiatore INFO pp. 369 17 euro	TITOLO Ignoranza. Una storia globale AUTORE Peter Burke EDITORE Raffaello Cortina Editore INFO pp. 400 25 euro

Se dovessimo indicare un libro dell'anno, diremmo: *Contagi*. E non solo perché è il più esaustivo compendio esistente su "Le malattie e il corso della storia umana". Ma soprattutto perché si legge d'un fiato, neanche fosse un giallo di Poirot; non riesci a staccarti, per 554 pagine in cui si seguono le tracce evolutive dei germi che determinano la sorte della nostra specie, mentre noi determiniamo la loro, mentre la coesistenza di noi e loro cambia il corso della storia. In un succedersi di eventi appassionanti scoprirete cosa c'entra Homo erectus con l'Herpes virus, perché vicende accadute milioni di anni fa nell'estremo Nord del Kenya ci hanno imposto la schistosomiasi, che infetta oggi da due a quattrocento milioni di persone in tutto il mondo... e via così fino al Covid-19. Kyle Harper è professore di Lettere classiche all'Università dell'Oklahoma, e guarda alle società antiche con la lente dei germi che le hanno abitate e mutate. Deve averci messo un'eternità a scrivere questo libro, dati il numero delle malattie contagiose esaminate e la vastità geografica che copre. Già, se abbiamo letto mille cose sulla peste nera in Europa magari non ci siamo mai chiesti cosa successe a Giza o nel Turkmenistan, mentre il nostro continente perdeva gran parte della popolazione. Quanta parte? Harper lo ricostruisce per andare a vedere le conseguenze economiche, ma anche cosa, nel frattempo, accadeva ai germi. È tutto un intrecciarsi meraviglioso, ricostruito col rigore di diverse scienze, dalla genetica all'ecologia, alla biologia, all'economia e alla storia, di cinque continenti. E, dice l'autore: «Una storia in cui siamo parte della natura, piuttosto che separati da essa». E abbiamo un bel darci da fare a igienizzare, lavare, disinfettare, vaccinarci, non saremo mai al sicuro come mai lo saranno loro: ed è meglio finirla di stupirci se un Covid qualunque ha cambiato ancora il corso della nostra storia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fin dove siete disposti a spingervi per scoprire qualcosa che davvero vi interessi? C'è un limite – etico o di altro tipo – che non siete disposti a superare? Ebbene, in questa che gli autori definiscono una storia eretica della scienza, non c'è un limite che abbia imposto un'altosa invalicabile. E non c'è sostanza che non sia stata utilizzata – dall'hashish alla ketamina, passando per i funghi allucinogeni e l'oppio – per superare il muro della razionalità e scoprire i misteri dell'Universo. Si parte da un assunto: lo scienziato può anche sbandare, superare i limiti dell'uomo normale, persino essere irregolare e un po' instabile: fa parte del ruolo. E il ruolo gli impone di esplorare, scoprire, percorrere strade mai tentate prima. Capitoli e costi quel che capiterà e costerà. Perché l'importante è giocare al gioco della scienza, cercando di vincere. Ma se questo non succederà, si riparte verso altre strade e altri tentativi. Il libro, che ha scrittura amabile, racconta dei prodigi di Avicenna, genio di quelli che ne nascono uno al secolo, e di Paracelso, definito come lo scienziato più dotato, volgare, arrogante che si sia mai visto e dalla sua "creazione" del laudano. E poi ancora, capitolo dopo capitolo, le storie di grandi chimici che testarono su sé stessi l'effetto del monossido di carbonio, rischiando di lasciarsi le proprie penne, di matematici come l'ungherese Erdos, che facevano calcoli 19 ore al giorno non disdegnando nel frattempo mix di anfetamine. Passando da Hofmann, il padre dell'Lsd, a John Cunningham Lilly, neuroscienziato un po' strappato che pubblicava libri ritenuti deliranti. Fino al famoso Oliver Sacks che, sperimentando le più svariate droghe, ha studiato cervelli traumatizzati e sopravvissuti. Ma perché così tanta curiosità per il rapporto tra scienziati e sostanze? Solo curiosità, giura l'autore, precisando alla mamma che mai ha usato droghe. E alla mamma, si sa, non si mente (quasi) mai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'era dei social è il trionfo dell'ignoranza. Nessuno dice e tantomeno ammette di non sapere, eppure è il XXI secolo a esibire il culto di un'ingorda superficialità e di una bulimica impreparazione. Siamo, chi più e chi meno, tutti trumpani e, quindi, un caldo benvenuto a Ignoranza, il saggio di Peter Burke, professore di Oxford, che, fortunato lui, è un sapiente o, comunque, un formidabile erudito. Si è buttato nell'impresa di riscrivere la storia come una sequenza di cancellature ed errori e come uno sconcertante spettacolo di bêtise dal sapore flaubertiano. Ogni epoca si è vantata di sapere più delle precedenti (vedi gli umanisti e gli illuministi), ma - ci ricorda Burke - più informazioni non significano necessariamente più sapere e infatti l'apoteosi dei Big Data non ha migliorato le prestazioni intellettuali degli individui. Anzi. Terrapiattisti e anti-vax sono la rumorosa avanguardia di un'ignoranza testarda che il professore si diverte a classificare secondo un ampio spettro di categorie, psicologica, sociologica, storica e via discettando. Dimentichiamo come la volontà di non sapere e l'ostinazione di non capire abbiano provocato disastri a catena (gli esempi bellici sono sovrabbondanti, da Balaclava all'Iraq) e - ammonisce Burke - non ci preoccupiamo granché della clinica industria che coccola la nostra stupidità. Non si tratta, certo, di evocare un qualche complottismo (atteggiamento, anche questo, che confina con l'insonnia della ragione). Semmai a fare disastri è un compiaciuto spirito autodistruttivo: simile a un demone, ci spinge a evitare la fatica di infrangere i preconcetti e mandare all'aria i tabù. Che fare, allora? Di un libro non si svela il finale. Basti dire che in ballo c'è una scienza come l'agnotologia. Che ci fa sentire inadeguati: nani con il sedere per terra, a cui i giganti hanno fatto un brutto scherzo prima di darsela a gambe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA